



www.psicologia-dinamica.it EDITORIALE A SEGUITO DI

OPEN DAY di PSICOLOGIA DINAMICA su LA PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE di Alfredo Anania

Questo Webinar rappresenta un nuovo modo, attraverso le potenzialità comunicazionali interattive a distanza e plurilocalistiche, di contribuire alla realizzazione di una sorta di Polis anche attraverso l'attività di prevenzione del disagio psichico proprio al suo primo manifestarsi, generalmente nella seconda fase dell'età evolutiva (preadolescenza e adolescenza), che di per sé è già laboriosa perché per ciascun giovane di entrambi sessi è tradizionalmente un periodo del ciclo vitale di profonda crisi (Crisi Puberale), appunto perché caratterizzata dalle graduali trasformazioni del bambino in giovane adulto.

È sorta negli anni 70 la fantasia del “momento sociale della psicoanalisi” (rif. Gianpaolo Lai) ma già negli anni 60 Wilfred R. Bion (rif. Esperienze nei Gruppi) sottolineava che se la psicoanalisi era riuscita a risolvere i problemi psichici del singolo individuo ancora non aveva trovato il modo di risolvere i mali della collettività vale a dire le comuni storture della Psiche Sociale. Anzi con il passare degli anni la psicoanalisi e l'operatività psicoterapeutica il più delle volte hanno finito con il ripiegare su se stessa limitandosi sempre più ad un'attività dualistica nello studio professionale sul classico modello “medico-paziente”. E sempre meno si parla di “Analisi Istituzionale” (rif. Geoges Lapassade)-.

Il piccolo gruppo terapeutico, soprattutto nel suo assetto “esperienziale” (gruppo bioniano, a funzione analitica), potenzia il Self Sociale nei partecipanti e li aiuta a saper meglio fruire delle relazioni interpersonali ma dobbiamo sempre tener presente come “l'illusione del piccolo gruppo si infrange nella realtà del grande gruppo” (rif. Dario De Martis) e, pertanto, risulta sempre difficile diffondere socialmente le a volte entusiastiche acquisizioni dei gruppi ristretti.

La Legge 14 settembre 1979, n. 215 della Regione Siciliana è uno dei più interessanti strumenti legislativi esistenti al mondo in materia di Tutela della Salute Mentale anche perché, oltre che centrata sul concetto di assistenza psichiatrica d'équipe, unitaria e globale (territoriale e ospedaliera) a livello dipartimentale, era molto orientata sulla prevenzione primaria (prevenzione dell'insorgenza del disagio psichico), soltanto che da questo punto di vista è stata pressoché disattesa; per tre ordini di fattori: a) innanzitutto per il fatto che la prevenzione in campo psichico non avendo protocolli codificati ai quali fare riferimento (semmai esperienze) va inventata di volta in volta in base al contesto nel quale va applicata; b) il rapido superamento dei principi introdotti con i nuovi provvedimenti legislativi di aziendalizzazione (D.Lgs. n. 502/1992 e 517/1993) pochissimo tempo dopo l'emanazione della Legge 23 Dicembre 78 n.833 che era largamente fondata sulla prevenzione; c) il riaffermarsi del modello dualistico medico-paziente con perdita della cultura dell'équipe nell'attività di tutela della salute mentale (rif. Philippe Paumelle).

Certamente non possiamo pretendere di prevenire il disagio giovanile senza prima capire le radici del problema. «Il difetto della figura del padre nel suo ruolo normativo, la minore presenza a casa della madre tradizionalmente primaria figura familiare dispensatrice di cure in termini affettivi e relazionali, la mancanza di stabilità del nucleo familiare e dei suoi compiti di formazione e trampolino di lancio per la vita sociale dei figli, sono fattori che certamente possono finire con l'alterare nei giovani la fiducia in se stessi, i processi di identificazione positivi, la stabilità del senso di identità personale ... oggi l'identità psicologica di molti giovani appare precaria, mutevole, in un certo senso “liquida” per un marcato senso di indefinitezza, di vacuità, di mancanza di progettualità che è anche espressione di un'incertezza esistenziale derivante in molti casi dalla

difficoltà ad andare oltre quel mondo transpersonale sia familiare che culturale - assorbito inconsciamente nell'infanzia e divenuto parte del Sé - a scapito del *processo di individuazione*, della *fiducia in se stesso* e dell'*autostima* ... Il processo di individuazione, in virtù del quale ciascuno di noi può essere considerato un essere *unico e irripetibile*, ci aiuta a diventare ciò che siamo veramente, avvicinandoci al nostro *Vero Sé* e facendoci scoprire nel corso della nostra esistenza parti a noi stessi prima sconosciute o fino a quel momento rimaste "in ombra"! ... I sintomi del disagio adolescenziale legato al mondo esperienziale post-moderno sono vari e in qualche modo preoccupanti ... Ma l'adolescente in generale ha bisogno di sentire che, uscito dalla crisi che lo deve portare a diventare adulto, possa sperare che se studierà diligentemente e si sarà altamente qualificato per un mestiere o una professione gli sarà facile trovare un lavoro che non sia precario, crearsi una famiglia propria, possedere una propria casa, fare affidamento su una pensione che permetta una vecchiaia serena! Ma oggi è così? Probabilmente l'epoca post-moderna - non solo a causa delle eccessive trasformazioni tecnologiche - lascia molte prospettive esistenziali incerte, non offre soluzioni sociali definite, tutto sembra troppo precario e mutevole e questo aumenta l'insicurezza di chi per età come l'adolescente si interroga spesso sul proprio futuro» (in Alfredo Anania, *La Relazione tra Io, Sé e Mondo degli Adolescenti*, Psicologia Dinamica, - Anno XVII, N. 1, 2, 3 Gennaio-Dicembre 2013 pagg. 2-16). A questi fattori bisogna aggiungere lo stress cronico derivante da eventi attuali angoscianti come la guerra, la pandemia, la recessione economica, lo sconvolgimento dell'ecosistema ambientale. Non ultimo la costruzione socio-politica della realtà legata prevalentemente al mondo degli affari e della speculazione economica gerontocratica.

A causa della messa a repentaglio delle aspettative riguardo alla possibilità di realizzazione di un "mondo migliore" molti giovani trovano sempre più una promessa di bene individuale nell'"al di là" nelle religioni tradizionali o nella comunità culturali che consentono «quell'affratellamento accomunante le persone che il mondo odierno, basato sulla esasperata competitività, giornalmente falceia ... aderendo ai culti, molti hanno risolto il bisogno di dare un significato alla vita e di recuperare un senso di appartenenza ... molti di questi culti promettono ai loro membri la redenzione e la purificazione dell'anima e alcuni di essi addirittura sono sorti come gruppi che riuscivano a conferire senso, valori e un senso di comunità ai loro membri ... Però diversi ricercatori hanno verificato che, anche se in genere questi gruppi seguono standards usualmente accettati e legittimi, non di rado, grazie all'influenza che esercita il contesto gruppale, ricorrono a metodi non convenzionali per raggiungere il rilassamento o stati di dissociazione psico-fisica oppure di confusione mentale e così via. Anche il provocare il distacco dalla cultura di appartenenza fa parte di queste pratiche culturali» (in Alfredo Anania, *Il Sogno di un Mondo Migliore Rinviato all'Al Di Là*, Psicologia Dinamica - Anno XVII, N. 1, 2, 3 Gennaio-Dicembre 2014 pagg. 2-16).

In base a quanto sinora preso in esame, risultano essenziali reali misure di prevenzione sociale che passino attraverso una sistematica attività di counseling rivolta ai genitori e alle figure di identificazione secondaria (educatori, istruttori) per sensibilizzarli a prestare maggiore attenzione alle reali esigenze dei giovani per tutto il periodo evolutivo del ciclo vitale, evitando loro soprattutto lo stress prolungato causato dai conflitti in famiglia o lo sperimentare l'incapacità da parte degli adulti di vedere, per quanto possibile, il mondo con gli occhi dei più giovani. Al di là dei disturbi psicologici specifici che ciascun individuo può presentare in generale i sintomi del disagio adolescenziale sono vari e in qualche modo preoccupanti: vanno dall'aggressività violenta, al bullismo, ai disturbi del comportamento alimentare, ai comportamenti autolesionistici, alle abitudini compulsive *sensation seeking*, ai comportamenti sessuali a rischio, a tutte le varie forme di dipendenza (dalla dipendenza da sostanze alla dipendenza da Internet)! Considerato che il senso di frustrazione e di impotenza dei *teen agers* risulta piuttosto elevato, risulta necessario attivare le tecniche di *empowerment individuale e sociale*. A livello individuale «si tratta di attivare un processo che consenta il passare da un sentimento di impotenza acquisita (*learned helpness*) ... ad un sentimento di speranza (*learned hopefullness*) grazie ad una riacquistata fiducia nel proprio ruolo sociale, tramite l'impegno e la partecipazione ... appare di fondamentale importanza la possibilità di operare in gruppo valorizzando il contributo di ognuno» (in Raffaella Anania, *Matrici Culturali e*

Psicologia Dinamica - Anno VI, N. 1, 2, 3 Gennaio-Dicembre 2002 pag. 110); ma anche dobbiamo a volte considerare la necessità di prendere (metaforicamente) per mano il giovane in difficoltà e farla uscire dal senso di impotenza per restituirgli l'*energia vitale* attraverso tecniche specifiche che variano secondo l'età del soggetto e le disposizioni basiche del suo carattere. L'*empowerment sociale* si giova delle tecniche gruppali del tipo gruppo esperienziale, psicodramma, sport di gruppo, *body percetion* ecc. Lo studio delle lingue estere oltre ad avvicinamento transculturale consentono all'allievo di conoscere un "Sé straniero" complementare all'approfondimento della conoscenza del proprio *Self Storico* (rif. Alfredo Anania).

La prevenzione del disagio giovanile passa attraverso la Scuola che deve essere pragmatica e non libresca, e in realtà oggi appare morta (rif. Everett Reimer); infatti la Scuola, ameno in Italia non appare adeguata alle trasformazioni anche tecnologiche della realtà culturale, neanche in grado di salvaguardare una vita "sana" degli allievi attraverso un'estrema attenzione alle tre dimensioni del Self: corporeo, psichico, relazionale, e con un pensiero forte al favorire il "processo di individuazione". Infine i minori "che crescono", per divenire futuri "veri maschi" e "vere femmine" hanno necessità soprattutto con il loro ingresso nella scuola, da quella primaria in poi, di fruire sia di un'"educazione fisica" intesa come cura del corpo attraverso l'esercizio atletico e come sana alimentazione, sia di un'"educazione sentimentale" attraverso attività estetiche quali la musica, la danza, la poesia, e attività figurative quali la pittura, la scultura, le arti grafiche o plastiche o, ancora, come l'Architettura, soprattutto da intendere non come attività necessariamente finalizzate alla realizzazione del "Bello", secondo specifici canoni culturalmente codificati, ma piuttosto dirette a favorire la libera espressione del "sentimento, dell'anima, dello spirito" del soggetto impegnato nell'attività espressivo-creativa. Anche l'educazione civica e l'educazione alla salute e al benessere devono contribuire alla tutela della salute mentale. Per questi motivi non possiamo immaginare una struttura sociosanitaria priva di uno psicologo in ogni plesso scolastico e in ogni studio medico di base che assiste dei soggetti in età evolutiva.

In fondo, tutte le strutture istituzionali pubbliche e private, che si prendono carico dei soggetti in età evolutiva hanno l'obbligo di comprenderli nel loro essere genuino e di aiutare ciascuno di essi a trovare il proprio *scopo esistenziale* e il personale *senso della vita*.

Per questo motivo recentemente ho ritenuto opportuno creare soprattutto per gli adolescenti, un innovativo processo psicoformativo di estrazione psicoanalitica junghiana vale a dire centrato sul *processo di individuazione* finalizzato ad aiutare, "fiancheggiandolo", il giovane individuo a *trovare*, secondo le proprie affinità personologiche, *il proprio scopo esistenziale* ma che non può prescindere da una dimensione anche sociale dato che non si può vivere o si vive molto male se si rimane ripiegati nel proprio mondo narcisistico.

Il mio DIPT ONLINE (Dynamic Individuation Process Training©CultutalCommuniyEmpowerer) risulta avanzato perché operativamente si serve della piattaforma digitale online e, pertanto, è sganciato dalla sede fisica materiale e dai problemi legati al raggiungimento del luogo di cura, si svolge abbastanza rapidamente con un ciclo limitato di sessioni (n.10) numericamente prefissato (eventualmente replicabile), infine, può essere condotto esclusivamente da formatori di comprovata esperienza e bravura professionale e, inoltre, compiutamente addestrati in questo metodo che è tutelato da copyright e il cui uso viene rilasciato su licenza del titolare del copyright© a seguito di specifico addestramento.

29.01.2023©Alfredo Anania